

Il porto, la polemica

# Dassatti: «Non mi dimetto Tutti facciano autocritica»

## Il commissario nella bufera: conta realizzare il Grande Progetto

Antonino Pane

Polemiche, accuse, veleni. L'Autorità Portuale di Napoli nell'occhio del ciclone. Il tema della verifica delle concessioni prevista dalla legge 84/94 ha innescato un conflitto sfociato nella richiesta di dimissioni del commissario straordinario Luciano Dassatti da parte dei dipendenti. Nel mirino un'intervista rilasciata al Mattino dallo stesso Dassatti in cui si lasciava prefigurare una collaborazione non sempre puntuale da parte del personale. Ma hanno avuto il loro peso anche altre accuse lanciate attraverso la stampa all'Autorità portuale per mancati adempimenti di legge. Fatto sta che anche gli uomini più vicini a Dassatti, il segretario generale e i sette dirigenti dell'Autorità Portuale, hanno sottoscritto un documento con cui prendono le distanze dal commissario. Ma Dassatti rimane saldo nella sua posizione e non ha nessuna intenzione di farsi da parte. Anzi rilancia. **Commissario, le chiedono di smentire le sue accuse.**

«Devo ammettere con non poco dispiacere che le dichiarazioni da me rese all'Autorità Portuale possono sembrare un'accusa ai lavoratori dell'Autorità Portuale. Così non è e non voleva esserlo, come non lo è mai stato. Le mie dichiarazioni sono legate a un momento particolare della vita di questo Ente di cui ho la responsabilità politica, oltre che la rappresentanza legale, da circa cinque anni. Non posso negare che le problematiche che questa Autorità deve affrontare sono molto complesse e devono dare una risposta sia al futuro, quando parliamo di programmazione e di investimenti, sia al presente, alle tante aziende che attualmente vi operano e che vivono un momento veramente difficile per la crisi economica che attanaglia l'intero Paese».

«Sono dispiaciuto. Non era nelle mie intenzioni ferire chi lavora con professionalità ed abnegazione. Non c'è dubbio che i lavoratori si sentano assediati, ora più che ieri, dalle dichiarazioni e dalle accuse che emergono dal dialogo fortemente conflittuale tra altri soggetti esterni, che chiedono continui adempimenti e risposte a questo Ente. La situazione è veramente pesante e non basteranno queste mie dichiarazioni ad allentare le tensioni che si sono generate. Nessuno di noi può sfuggire alle proprie responsabilità. E mi riferisco, sia chiaro, principalmente a quelli che hanno compito dirigenziale in questo Ente. Anzi credo di dover difendere proprio io i lavoratori dell'Autorità Portuale contro le strumentalizzazioni di cui possono rimanere vittime».

**Cosa occorrerebbe fare?**

«Occorrerebbe abbassare i toni e fare una profonda autodiagnosi e non addirittura un'autocritica. E questo è un invito che rivolgo ogni giorno a me stesso, ma soprattutto ai miei dirigenti che hanno un ruolo determinante nella gestione e

nella vita dell'Ente. Ma non solo. L'invito lo rivolgo anche ai concessionari ed a quanti, a vario titolo, partecipano direttamente o indirettamente alla vita del porto. La rissa e gli innumerevoli contenziosi, in un momento così delicato dell'economia, servono solo a rallentare i processi di sviluppo. È doveroso, invece, separare le responsabilità e dare risposte alla collettività nel segno della trasparenza e del rigore. Ogni atto ed ogni azione di tutti noi dipendenti pubblici è ampiamente tracciabile e non occultabile. È necessario fare chiarezza su tutto».

**Avanti, dunque?**

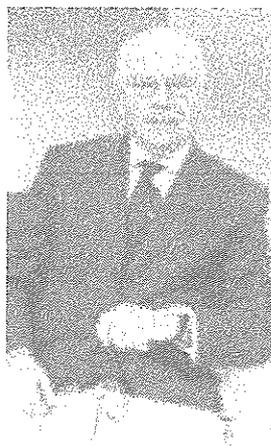
«Io continuerò a lavorare come sempre, confidando nei lavoratori dell'Ente che hanno sempre lealmente collaborato con me. Allo

stesso tempo continuerò a non lasciarmi trascinare in un gorgo di polemiche inutili e assai sospette. Anzi evidenzierò doveri e responsabilità discendenti in capo a ciascuno dei dirigenti dell'Ente, e non esiterò ad esprimere apprezzamenti laddove si verificheranno le condizioni. Questi dovranno dare risposte, nel rispetto delle funzioni assegnate. Del resto sono io che ho proposto al Comitato Portuale nel 2011 le linee di indirizzo per lo sviluppo sostenibile del porto che restano un punto fermo nell'azione di governo da me svolta».

**E il Grande Progetto?**

«Siamo a buon punto. Ora occorrerà avviare le gare, sarà un bel banco di prova per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



”

### Il personale

Non intendevo certo ferire chi lavora con abnegazione. Momento delicato

”

### I dirigenti

Evidenzierò doveri e responsabilità ma se sarà il caso anche apprezzamenti

”

### I concessionari

Risse e contenziosi fermano lo sviluppo. Servono rigore e trasparenza